



In copertina

La portaerei britannica HMS Queen Elizabeth, entrata in servizio nel 2020, seguita l'anno successivo dalla gemella Prince of Wales. Risulta che ciascuna di esse sia costata più di 3 miliardi di sterline.

32 LEONARDO X-GUN 30, BLAZE 30 E GATLING 20

di Riccardo Ferretti

Panorama Difesa ha partecipato all'incontro con la stampa organizzato dall'azienda italiana per presentare i due cannoni automatici da 30 mm basati sulla sua innovativa tecnologia a canne e concepiti per impieghi navali e terrestri, anche in funzione C-UAS, nonché il nuovo cannone da 20 mm a tre canne rotanti progettato ex novo e destinato principalmente agli elicotteri d'attacco.

38 LA MINACCIA HEZBOLLAH E LA SUA MATRICE IRANIANA

di Francesco Palmas

Composta da due categorie di combattenti, i professionisti in servizio permanente e i riservisti part time, l'ala militare del "Partito di Dio" ha vissuto un particolare sviluppo a partire dal suo coinvolgimento nella guerra in Siria. Analizziamo strutture, dotazioni e capacità di questa organizzazione che, con il decisivo supporto di Teheran, si sta trasformando da forza di guerriglia in esercito "regolare", anche alla luce della rinnovata conflittualità con Israele.

52 LA ROYAL NAVY OGGI E DOMANI

di Daniele Guglielmi

Da sempre elemento strategico chiave del Regno Unito, la Marina Militare britannica attraverso un periodo non facile, caratterizzato da costi crescenti e programmi in ritardo oppure annullati, complice le incertezze dei decisori politici.

64 ADDIO ALL'AMX

dal nostro inviato Gian Carlo Vecchi

Anche per il mitico aereo da attacco al suolo italiano è giunta l'ora di andare in pensione, e alla malinconia dell'ultimo saluto si accompagna l'affetto e la considerazione per un velivolo che ha ben servito nei numerosi scenari operativi in cui è stato impiegato nell'arco di tre decenni e mezzo.

68 MARISTAELI CATANIA

dal nostro inviato Alessio Libera

Panorama Difesa ha avuto l'occasione di visitare la Stazione Elicotteri Marina Militare e di intervistare il suo comandante, capitano di vascello pilota Riccardo Leoni.

72 GLI UP SBARCANO AL PARLAMENTO EUROPEO

di Gian Paolo Grassino

Il tema degli UFO (Unidentified Flying Object) e degli UP (Unidentified Anomalous Phenomena) è stato l'oggetto di un briefing tenutosi a Bruxelles con l'obiettivo di stimolare un maggiore coinvolgimento delle istituzioni europee, similmente a quanto già avviene negli Stati Uniti.

Rubriche

- 4 PRIMO PIANO
- 6 NEWS
- 30 POLITICA E DIFESA
- 31 INTELLIGENCE
- 76 FOCUS PRODOTTO
- 78 PUNTI CALDI
- 82 RECENSIONI



Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 7,00

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua
Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439
Direttore Editoriale: Riccardo Ferretti
Caporedattore: Angelo Pinti
redazione@panoramadifesa.net - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Daniele Guglielmi, Francesco Palmas, Gian Carlo Vecchi, Alessio Libera, Gian Paolo Grassino, Marco De Montis, Roberto Gentilli.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze
Tel./phone 055 4633439 - E - mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 7,00

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ **Annual subscription** (11 issues) starting from any issue:
Italia: € 60,00

Arretrato in Italia: € 7,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

Annual subscription for abroad UE: € 120,00 - **Annual subscription for abroad extra UE:** € 150,00

Back issue for abroad: € 12,70 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Raffaele Plesco (raffaele.plesco.edai@gmail.com)

Progetto grafico: Aldo Raveggi - **Videoimpaginazione:** WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)
Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SODIP srl

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: SODIP srl - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI)
Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269 - e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2024 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione **EDA** www.edaiperiodici.it via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439
www.edaiperiodici.it

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

La Difesa Europea e l'“europeizzazione” della NATO

La questione relativa alla realizzazione di una Difesa comune europea è oggi divenuta prioritaria, e lo si vede anche dalla maggiore attenzione al tema rivolta dai vari partiti che competono alle imminenti elezioni per il Parlamento Europeo (6-9 giugno). Del resto, negli ultimi anni si è assistito a una rapida accelerazione in tale direzione. A favorire questo processo è stata una serie di eventi che hanno cambiato profondamente il panorama internazionale: la Brexit che, pur indebolendo l'Unione Europea, ha risolto il problema della insormontabile opposizione di un membro fondatore, qual era il Regno Unito, alla creazione di una realtà che potesse in qualche modo ridurre il ruolo della NATO, e quindi degli Stati Uniti, come pilastro portante del sistema di sicurezza in Europa; la tendenza al disimpegno americano riguardo alla sicurezza europea, evidenziata prima dalla strategia del “Pivot to Asia” inaugurata da Barack Obama e poi dalla politica di progressivo disimpegno dalla NATO adottata da Donald Trump durante la sua presidenza; infine, l'invasione su vasta scala dell'Ucraina intrapresa dalla Russia otto anni dopo l'illegittima annessione della Crimea (quest'ultima un campanello d'allarme ampiamente e colpevolmente ignorato dalla maggior parte dei leader europei).

Il risultato è che si è fatto molto in ambito comunitario per sostenere le aziende della Difesa. Nel 2016 è stato attivato il Fondo Europeo per la Difesa (EDF), che fornisce alla Politica Europea di Sicurezza e Difesa (PESD) uno strumento finanziario per sostenere progetti cooperativi di ricerca e sviluppo nel settore, allocando a tale scopo oltre 1 miliardo di euro all'anno (per il periodo 2021-2027 l'EDF è dotato di un budget di 7,95 miliardi di euro).

Nel 2017 è stata istituita la Cooperazione Strutturata Permanente (PESCO) in materia di sicurezza e Difesa, la quale

consente agli stati membri di disporre di un quadro giuridico per pianificare, sviluppare e investire congiuntamente in progetti relativi a capacità militari condivise, anche per migliorare la prontezza operativa e sostenere le missioni europee e, più in generale, il ruolo della UE quale fornitore di sicurezza, puntando anche a massimizzare l'efficacia della spesa per la Difesa. Il concetto alla base della PESCO è fornire, ai pochi membri con le necessarie capacità politiche e operative, la possibilità di svolgere le missioni militari più impegnative sotto la bandiera dell'UE e consentire loro di integrare i propri strumenti militari per elevarne gli standard. Obiettivi ambiziosi che purtroppo la PESCO non ha ancora raggiunto, essendo stata interpretata in modo fin troppo inclusivo, tale da impedire l'auspicato superamento dei limiti determinati dalla grande eterogeneità che caratterizza l'Unione, composta da ben 27 paesi.

Nel 2021 è stata istituita la Direzione Generale per l'Industria della Difesa e dello Spazio (DG DEFIS), che tra i suoi obiettivi prioritari include la supervisione dell'EDF, la creazione di un mercato europeo dei materiali di difesa aperto e competitivo, la guida del piano d'azione sulla mobilità militare, nonché la promozione di un'industria spaziale europea forte, che garantisca alla UE un accesso autonomo allo Spazio.

Il 2023 ha visto l'adozione del regolamento sul rafforzamento dell'industria europea della Difesa attraverso gli appalti comuni (EDIRPA) e della legge a sostegno della produzione di munizioni (ASAP). Il primo, con un budget pari a 310 milioni di euro da impiegare entro il 2025, è volto a incentivare la cooperazione in materia di procurement nel settore della Difesa tra gli Stati membri, al fine di aumentare l'efficacia della spesa pubblica e ridurre l'attuale eccessiva frammentazione. Grazie al nuovo strumento, i paesi

dell'Unione disporranno di un rimborso parziale a carico del bilancio dell'UE nei casi in cui gli acquisti congiunti coinvolgano un consorzio di almeno tre stati membri. ASAP mobilita in via d'urgenza 500 milioni di euro dal bilancio dell'UE per sostenere il potenziamento delle capacità di produzione di munizioni d'artiglieria e missili.

Infine, lo scorso marzo, la Commissione Europea ha presentato la prima strategia industriale europea della Difesa (EDIS), la quale, previa negoziazione con gli stati membri e il Parlamento Europeo, dovrebbe essere adottata definitivamente dall'UE nel 2025. Con l'EDIS si è inteso definire una visione chiara a lungo termine per il conseguimento della necessaria prontezza industriale nell'Unione Europea. Tale strategia include anche il programma europeo di investimenti nel settore della Difesa (EDIP), con un budget di 1,5 miliardi di euro fino al 2027, con il quale finanziare la tempestiva produzione e acquisizione congiunta di equipaggiamenti militari. Nelle intenzioni, il budget dell'EDIP dovrebbe essere notevolmente incrementato nel bilancio 2028-2035, allo scopo di spingere gli stati membri a preferire nettamente i programmi di procurement cooperativi europei rispetto a quelli esclusivamente nazionali o all'importazione di sistemi da paesi extra-UE.

Sebbene presenti un'architettura piuttosto complessa, una volta a regime questo sistema di cooperazione dovrebbe portare a risultati importanti. Del resto, per i paesi europei, ai quali la minaccia russa impone d'incrementare notevolmente e rapidamente le proprie capacità militari, non c'è una reale alternativa alla realizzazione di una base industriale comune, incentrata sulla costituzione di poli che riuniscano i campioni nazionali nei vari settori, e alla razionalizzazione del procurement tramite grandi programmi congiunti che evitino sprechi e duplicazioni ormai

insostenibili. Tuttavia, se i tempi sembrano ormai maturi per una progressiva integrazione dell'industria della Difesa, ben diverso è purtroppo il discorso relativo alla realizzazione di una concreta politica di Difesa comune. Eppure, la base giuridica esiste già nel Trattato di Lisbona (noto anche come Trattato sull'Unione Europea - TUE) e con norme ancora più stringenti della Carta che istituisce l'Alleanza Atlantica. Infatti, l'articolo 5 del Trattato del Nord Atlantico, generalmente considerato dai membri europei della NATO come la massima garanzia per la loro sicurezza, in realtà non vincola i membri sul livello dell'assistenza da fornire agli alleati sotto attacco, affermando solo che ciascun membro dovrà assistere la parte o le parti sotto attacco intraprendendo "l'azione che giudicherà necessaria, ivi compreso l'uso della forza armata, per ristabilire e mantenere la sicurezza nella regione dell'Atlantico settentrionale"; mentre l'articolo 42-7 del TUE prevede che "qualora uno Stato membro subisca un'aggressione armata nel suo territorio, gli altri Stati membri sono tenuti a prestargli aiuto e assistenza con tutti i mezzi in loro possesso". Formalmente, dunque, l'Unione Europea rappresenta un'alleanza militare più vincolante della NATO, ma le sue capacità di condurre operazioni militari sono limitate alla struttura di comando della capacità militare di pianificazione e condotta (MPCC) che, istituita nel 2018, dovrebbe raggiungere la piena capacità operativa nel 2025 comandando i circa 5.000 militari che andranno a costituire la forza d'intervento rapido europea (EURDC).

Realizzare una struttura di comando militare europea capace di gestire e coordinare le operazioni delle forze armate dei 27 stati membri in una guerra convenzionale con un avversario come la Russia appare al momento piuttosto utopico, non tanto per la mancanza di capacità, quanto piuttosto per l'enorme difficoltà nel raggiungere un accordo politico a tale riguardo. Del resto, il

medesimo ruolo è egregiamente coperto dall'Alleanza Atlantica, alla quale aderiscono quasi tutti i paesi dell'UE (tranne Austria, Cipro, Irlanda e Malta), e le forze disponibili sarebbero comunque sempre le stesse, le quali indosserebbero il "cappello" UE o NATO a seconda del comando al quale sarebbero sottoposte. Il problema è che nell'Alleanza Atlantica vi è un *primus inter pares*, gli Stati Uniti, ampiamente dominante e i cui interessi e priorità, con il passare del tempo, sono sempre meno sovrapponibili a quelli europei. In più, vi è il fondato timore che un'eventuale nuova presidenza Trump possa portare il grande alleato di oltre oceano a disimpegnarsi dalla NATO. Del resto, questa rappresenta ormai soltanto una delle alleanze di cui gli USA fanno parte, e nel quadro delle priorità di Washington appare comunque destinata a cedere il passo alle nuove organizzazioni che insistono nelle regioni degli oceani Pacifico e Indiano, come il QUAD e l'AUKUS.

Tuttavia, l'Europa non può permettersi di correre il rischio di trovarsi ad affrontare una minaccia come quella russa in ordine sparso, specie nel caso di un "disinteresse" degli Stati Uniti. Appare dunque giunto il momento per gli europei di provare a cambiare paradigma, smettendo di guardare alla NATO come a un'organizzazione statunitense alla quale essi partecipano, bensì come a un'organizzazione europea alla quale contribuiscono anche gli Stati Uniti. Una forte crescita degli investimenti nel settore della Difesa, ottimizzata anche grazie agli strumenti europei sopracitati, darebbe ai paesi del Vecchio Continente il diritto di arrogarsi maggiori responsabilità all'interno della NATO, incluso il ruolo di Supreme Allied Commander Europe (SACEUR), finora sempre ricoperto dallo stesso generale statunitense che comanda anche l'EUCOM, il comando delle forze statunitensi in Europa. Questo comandante (attualmente il generale Christopher G. Cavoli) esercita due responsabilità con-

temporaneamente, rispondendo ad altrettante autorità diverse: nel suo ruolo di EUCOM Commander, al Segretario della Difesa e al Presidente degli Stati Uniti; in quello di SACEUR, al Consiglio Nord Atlantico (NAC), composto dai 32 capi di Stato e di governo delle nazioni alleate o dai loro rappresentanti che decidono con il principio del *consensus* (unanimità). È facile immaginare quale dei due ruoli risulti prioritario per il generale statunitense, il quale, non a caso, trascorre la maggior parte del suo tempo nella sua sede americana di Stoccarda, in Germania, e in media è presente un solo giorno alla settimana nel suo quartier generale della NATO (SHAPE), nella località belga di Mons. D'altro canto, è molto probabile che in caso di conflitto in Europa soltanto una piccola parte delle forze statunitensi passerebbe sotto il comando del SACEUR, e quindi dell'Alleanza Atlantica, mentre il resto condurrebbe un'operazione parallela libera da ogni *caveat*, vincolo o veto imposto dagli alleati. Un SACEUR europeo non avrebbe altra funzione nazionale e potrebbe dedicarsi interamente al suo ruolo, come fa oggi il SACT (Supreme Allied Commander Transformation), che è sempre un europeo (al momento è il generale francese Philippe Lavigne).

Resta il fatto che gli alleati da questa parte dell'Atlantico potranno rivendicare la funzione operativa suprema nella struttura di comando militare integrata in Europa solamente quando il loro contributo complessivo, in termini economici e di capacità, sarà commisurato alle loro ambizioni, possibilmente superando quello degli Stati Uniti. Si tratterebbe di un grande sforzo, che certamente richiederebbe un investimento nella Difesa ben superiore all'obiettivo, stabilito dalla NATO, del 2% del PIL, ma che finalmente riequilibrerebbe il rapporto transatlantico ponendo fine a uno stato di sudditanza che lascia agli elettori americani il potere di decidere sul futuro della sicurezza europea.